

LA RICHIESTA VA PRESENTATA ENTRO IL 1 LUGLIO

L'Italia non scioglie il rebus sulla manodopera d'oltreconfine

di Giovanni Tomasin

TRIESTE

Il governo ha tempo fino al primo luglio per comunicare in sede europea se intende applicare restrizioni nei confronti dei lavoratori croati. Nei giorni scorsi la direzione dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del ministero del Lavoro ha inviato una nota al presidente del Consiglio Enrico Letta proponendo un modello da seguire nel caso in cui l'Italia decida di porre un temporaneo paletto all'accesso della manodopera straniera. Un modello che prevede il prolungamento del regime vigente con l'eccezione di alcune categorie di lavoratori.

«Alla luce del quadro emerso, della situazione congiunturale del mercato del lavoro italiano, nonché della necessità di tenere in particolare considerazione le criticità esistenti all'inter-

no di determinate Regioni, d'intesa con il vice ministro Maria Cecilia Guerra, si propone di non procedere alla liberalizzazione in favore dei cittadini croati, mantenendo in via transitoria il regime attualmente esistente» scrive in una lettera il direttore generale dell'immigrazione Natale Forlani. Con alcune eccezioni: i ricercatori, i lavoratori altamente qualificati, e gli «stagionali nei settori dell'agricoltura e del turismo per uno o più rapporti di lavoro che nell'insieme non superino la durata massima di nove mesi». Raggiunto telefonicamente, il funzionario sottolinea però che la sua nota non intende suggerire un indirizzo politico al governo: «La decisione spetta soltanto all'esecutivo - dice -. La lettera che abbiamo inviato è il risultato di una procedura di consultazione interministeriale che ha incaricato il sottoscritto, in quanto rappresentante del

ministero, di compilare un'ipotesi da applicare nel caso in cui il governo decida di applicare un regime transitorio. Sulla base di alcune convergenze emerse nel comitato tra ministeri abbiamo individuato questa possibile soluzione».

Una proposta tecnica, quindi, che potrà essere recepita oppure no: «Non sta a me dire quale sarà l'orientamento del governo - aggiunge Forlani -. È probabile che tengano conto sia delle diverse opinioni presenti nelle istituzioni, sia delle variabili diplomatiche. L'Italia è sempre stata un sostenitore dell'ingresso della Croazia nell'Ue: non a caso anche la nostra ipotesi di regime restrittivo è meno rigida di quelle verso cui si sono orientati i paesi a noi confinanti». In ogni caso l'esecutivo ha poco tempo per prendere una decisione: «Il governo dovrà comunicare la sua scelta in sede europea per il tramite

del ministero degli Esteri prima dell'accesso ufficiale di Zagabria all'Unione», spiega Forlani.

Nel frattempo il presidente del Veneto Luca Zaia tuona contro la stasi del governo e l'ipotesi stilata dal ministero del Lavoro: «Vogliamo far entrare gli stagionali? Allora si facciano due liste di collocamento». Secondo Zaia «questo provvedimento non basta. A Roma si rendono conto di cosa significa? No, perché i croati a Roma non ci vanno, mentre sono a un'ora e mezza di strada da noi. Farli venire a lavorare qui vuol dire azzoppare i nostri ragazzi». Opposta la posizione della presidente del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani: «Più che di alzare steccati di paglia - precisava nei giorni scorsi - dobbiamo preoccuparci di alzare il nostro livello di competitività territoriale, ed è quello che stiamo facendo, tra l'altro, premendo sul governo e sulla Commissione europea per accedere agli aiuti di stati a finalità regionale».



Enrico Letta

LA LETTERA MINISTERIALE

Ipotesi di non procedere subito alla liberalizzazione formulata dagli uffici. Ma la scelta spetta solo al governo Letta

